



CLIMA ED EUROPA: TOCCA AI CATTOLICI

Pubblichiamo uno stralcio della prefazione di "Transizione ecologica" di Gaël Giraud, banchiere e gesuita, economista, capo economista all'Agence Française.

» GAËL GIRAUD

A otto anni dallo scoppio della crisi finanziaria, l'economia mondiale non ha ritrovato un equilibrio. Le misure di austerità di bilancio imposte da Bruxelles e Berlino con la complicità di Parigi producono l'effetto purtroppo atteso: aggravano la depressione del Sud provocando l'aumento del rapporto debito pubblico/Pil. Oggi l'Unione europea, e l'eurozona particolare, coincide infatti con la più grande esperienza di privatizzazione antidemocratica probabilmente mai realizzata nel mondo.

L'INDIPENDENZA della Banca centrale europea (Bce), si rivela essere, prima di ogni altra cosa, un modo di sottrarre dalle mani degli Stati il potere sovrano di creazione monetaria, per meglio affidarlo al settore bancario privato. E la Bce quando, nel luglio del 2015, ha deliberatamente privato le banche greche dell'approvvigionamento di liquidità, una settimana prima del referendum di Tsipras, ha reso manifesto come il suo mandato non sia tanto divilare sulla stabilità finanziaria quanto sulla stabilità politica.

Italia e Francia hanno le forze per opporsi alla propria vassallizzazione. Il "piano B" che Yanis Varoufakis non ha potuto porre in atto ad Atene può essere concretizzato a Roma o a Parigi. A tal fine, è "sufficiente" che ognuno dei due Paesi

metta in piedi uno stretto controllo dei capitali alle frontiere e batta in proprio la moneta che la Bce minaccerà di non distribuire alle rispettive banche. Sarebbe poi il caso che i nostri Paesi osassero infrangere il più grande dei tabù: stamparsi la propria moneta. Certo non per uscire deliberatamente dall'area dell'euro (nessuno sa cosa ciò significhi giuridicamente), ma per sopravvivere in un'eurozona dove la Bce utilizza l'arma dell'asfissia monetaria per far cadere i governi non graditi alla sfera finanziaria privata. Per recuperare l'indipendenza monetaria, basta avere una zecca funzionante e fondi propri,

in seno alla Banca centrale nazionale, equivalenti a circa il 5% del Pil.

Un governo con la forza di brandire una minaccia seria – come quella di chiudere le frontiere e di battere la propria moneta indipendentemente da Francoforte – avrebbe insomma i mezzi per riportare tutti i Paesi dell'area dell'euro al tavolo del negoziato politico. L'obiettivo? Salvare il progetto europeo. L'attuale traiettoria dell'eurozona, infatti, è forse la via più breve per distruggere le economie del Sud una ad una (e dopo, inevitabilmente, quelle del Nord) e riaccendere l'odio tra gli europei. Tutta la difficoltà sta nel trovare un governo capace di un simile coraggio politico.

MATTEO RENZI pare troppo occupato a eseguire il programma neoliberista di priva-

tizzazione del lavoro per poterlo anche solo immaginare. In Francia, il Partito "socialista" è intrappolato dal lascito del socialdemocratico francese che hanno modellato l'architettura mondiale del neoliberalismo: Delors, Lamy, Camdessus, Strauss-Kahn... L'Fmi, l'Ocse, il Wto e l'Unione europea sono

stati tutti pensati da questi "socialisti" come strumenti a servizio di una privatizzazione "universale". Oggi, fortunatamente, l'Ocse ha fatto il suo aggiornamento, il Wto ha perso quasi tutto il potere che aveva e la Cina finirà per obbligare l'Fmi a riformarsi. Rimane l'Unione europea del Trattato di Maastricht, ultimo bastione degli apprendisti stregoni degli anni Ottanta e Novanta. Difficile immaginare possa essere messa sotto indagine e ricostruita dagli eredi di coloro che l'hanno edificata.

LA TRANSIZIONE energetica ed ecologica è il grande progetto politico, economico, sociale, spirituale... capace di ispirare ai demo-

cratici italiani e francesi il coraggio di dire no a questa Europa. E l'energia per costruire un'altra Europa. L'enciclica *Laudato si'*, come pure il discorso di papa Francesco ai movimenti popolari a Santa Cruz in Bolivia (9 luglio 2015) sono un chiaro invito, non solo ai cattolici ma anche a tutte le donne e gli uomini di buona volontà, a non sostenere più la follia antidemocratica di istituzioni europee che disprezzano la loro periferia tanto quanto l'ecosistema. I cattolici dovranno dunque fare fronte comune con le forze politiche democratiche che oseranno prendere l'iniziativa di fare dell'Europa la pioniera di una società decarbonizzata e attenta ai più poveri. Per salvaguardare la nostra "casa comune", la Terra. E in modo speciale l'ala europea di questa bella casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



• Transizione ecologica

Gaël Giraud

Prezzo: € 12,00

Pagine: 128

Editore: Einaudi

